

A black and white portrait of Luigi Villa, an older man with short, dark hair, wearing glasses and a dark clerical garment with a white collar. He is looking slightly to the left of the camera with a serious expression. The background is out of focus.

Luigi Villa

Walter Kasper

Editrice Civiltà - Brescia

Proprietà letteraria riservata

® 2008 Copyright di Editrice Civiltà

25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

sac. dott. Luigi Villa

Walter Kasper



**Operaie di Maria Immacolata
Editrice Civiltà**

Via Galileo Galilei, 121 - 25125 Brescia (Italia)

Tel. e Fax: 030 37.00.00.3

**«Chiunque voglia salvarsi deve,
anzitutto, possedere la Fede cattolica.
Colui che non la conserva integra
e inviolata, perirà, senza dubbio,
in eterno!**

**La Fede cattolica è questa:
che veneriamo un unico Dio
nella Trinità e la Trinità nell'unità».**

(Dal “Simbolo Atanasiano”)

CURRICULUM VITAE



Walter Kasper nacque in Germania il 5 maggio 1933, a Heidenheim (Brenz) nei pressi di Rottenburg.

Fece gli studi di filosofia e teologia alla Facoltà teologica cattolica (!) della stessa Università di Tubinga.

Si laureò nel 1961, con la tesi: **“La dottrina della Tradizione nella Scuola romana”**.

Ebbe la libera docenza in teologia quattro anni dopo.

Dal 1958 fu Ripetitore nel Seminario Maggiore “**Whelùsstift**” di Tubinga. Dal 1964 al 1970 fu professore di teologia dogmatica dell’Università di Munster. Nel 1971, fu titolare di dogmatica alla stessa Università di Tubinga.

Fu ordinato sacerdote nel 1957.

Fu consacrato Vescovo di **Rottenburg-Stoccarda** nel 1989; nel 1994 fu eletto co-presidente della Commissione Internazionale di dialogo cattolica-luterana. Nel marzo 1999 fu nominato Segretario del **Pepuc** (Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani). Il 3 marzo 2000 fu nominato **Presidente del Pontificio Consiglio per l’unità dei cristiani**. Nel Concistoro del 21 febbraio 2005 fu elevato alla porpora cardinalizia.



PROEMIO

È impossibile stendere, in poche pagine, anche solo uno schizzo di ritratto intellettuale del **cardinal Kasper**, e con toni marcatamente negativi.

Il detto Cardinale è un attivo manager dei mutamenti di dottrina, emessi dal Vaticano II per modernizzare i principi della Chiesa Cattolica favorendo il “**dialogo**” con gli ambienti non cattolici, specie coi luterani.

Indicando i punti di contatto tra la linea teologica

del **card. Kasper** - leadership del Vaticano! - e gli insegnamenti teologici del protestantesimo, si dovrebbe dire che un vescovo come **Kasper**, che **nega persino la divinità di Gesù Cristo**, non può che obbligarci a scrivere i suoi aspetti critici e contraddittori, quali quelli che leggerete sulle pagine seguenti che riepilogano i punti fondamentali della sua teologia, e che ci permettono di dire che **il cardinale Kasper non ha la Fede cattolica!**



Il card. Walter Kasper.

**«Sono cattolici coloro
che non si oppongono alla Fede
e alla Dottrina della Chiesa cattolica;
e quelli che ostinatamente
si oppongono alla Fede e alla Dottrina
cattolica, sono eretici!».**

(San Bruno)



CAPITOLO I

Il: “Gesù, il Cristo” del card. Walter Kasper

Chi ha letto il libro “**Gesù il Cristo**” del cardinale **Walter Kasper** (edito da Queriniana), Presidente del Consiglio per l’unità dei cristiani, si è reso conto certamente che lo scritto è modernista, denso di errori-liberali, meravigliandosi come Roma non l’abbia condannato, anzi premiato con la porpora cardinalizia, autorizzandolo, così, ad insegnare quelle eresie, e avvelenando i fedeli romani della Chiesa di Ognissanti, dove era titolare.

Eppure il Cardinale insegna errori razionalisti

con impudenza. Per Lui le testimonianze evangeliche non sono affatto storiche, per cui anche Gesù Cristo non sarebbe Dio, se non per attribuzione delle prime comunità cristiane, data la loro fede in Lui. Anche i **“miracoli”** non sono che invenzioni.

Gesù, perciò, non sarebbe che il **Messia**, e **non il vero figlio di Dio**, il quale **“esprimerebbe solamente l’idea che Dio si è manifestato e comunicato in modo definitivo e assoluto nella storia di Gesù”** (p. 225).

Gesù, quindi, per il **card. Kasper** sarebbe solo un **“uomo”**, come pure lo pensava e trattava la Chiesa primitiva, la quale non credeva neppure che Gesù fosse risorto, come non credeva neppure al concepimento verginale di Maria Santissima.

Ma come si poté permettere che una Eminenza della Chiesa cattolica insegnasse che Gesù era semplice **“uomo”** che radicalmente visse la sua fede, svuotandosi del **suo “Io Dio”**, facendo un dono di Sé al Padre, che, per questo, l’ha reso partecipe della sua onnipotenza?.. A pag. 150, infatti, il cardinale scrive:

«Analogamente anche in Mc. II, 22 ss., si parla di una fede che trasporta le montagne. Che Gesù abbia

pregato per noi?.. non ha bisogno di alcuna prova. Questa sua intercessione è il brano più eloquente **della sua obbedienza di fede...** Gesù è assolutamente certo che Dio presta ascolto, e questa fede partecipa all'onnipotenza di Dio, **questa fede orante è l'esistenza di Dio in noi**».

È più evidente che il cardinale non ha più la fede cattolica, adeguandosi al razionalismo, rivelando la sua mancanza di fede in Gesù, unico Salvatore in quanto **“Uomo-Dio”!**

Difatti, a pagina 149, ha scritto:

«Possiamo parlare di una fede di Gesù? Prima di rispondere a questo interrogativo, dobbiamo renderci ben conto che Heb. 12,2 è l'unico testo in cui si parli chiaramente di una fede di Gesù, e che non esiste nel N.T. alcun altro testo parallelo sull'argomento. Un parallelismo lo potremmo comunque trovare in Mc. K9, 23 (??). Qui, Gesù, rispondendo all'invocazione del padre di un giovane epilettico: **“Se tu puoi, abbi pietà di noi ed aiutaci!”**, dice: **“Se tu puoi? tutto è possibile per chi crede”**. Qui, la fede viene dunque considerata come partecipazione all'onnipotenza di Dio e, quindi, come una capacità

di donare la salute. Se teniamo presente lo sviluppo dei concetti del brano, dovremmo convenire che soltanto Gesù, qui, è “colui che crede, e che solo Lui - proprio in forza della sua **“fede”** - è capace di sanare. Egli non è nulla da sé, ma tutto da Dio e per Dio. È quindi la forma vuota, lo spazio aperto all’amore di Dio che si comunica. La donazione di Gesù al Padre presuppone, naturalmente, la comunicazione del Padre a Gesù. La successiva cristologia della figliolanza non è altro che l’interpretazione e traduzione di ciò che si trova nascosto nell’obbedienza e donazione filiali di Gesù. Ciò che Gesù visse anticamente, prima della Pasqua, venne poi ad esprimersi, ontologicamente, nel periodo post-pasquale».

Questo sproloquio Kasperiano non è il vero senso del testo 12,2 di San Paolo, in cui Gesù non risulta come l’uomo di fede, bensì l’autore della Fede, che la completa con la sua risurrezione. Gesù **“è apparso, sì, in aspetto di uomo, umiliandosi e facendosi obbediente fino alla morte di croce”**, per cui Dio lo esaltò e Gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, e conferendoGli il dominio universale su tutti gli esseri: **“ogni ginocchio si pieghi in cielo e in terra, nell’inferno, e ogni lingua confessi che Gesù**

Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre (Fil. 2, 8-9-10). La persona divina del Verbo è la stessa della sua natura umana, che ebbe la grazia, la santità, la beatitudine perfetta fin dall'istante della Incarnazione. Quindi, la pienezza della Grazia non crebbe a poco a poco, perché la sua umanità era già, sostanzialmente, personalmente unita all'Io del Verbo, **“plenum veritatis”** (G. 1, 14), e la sua anima fu sempre perfettissima, illuminata dalla visione beatifica e scienza umana.

Sarebbe opportuno che ogni fedele leggesse il libro del cardinale Biffi: **“Gesù di Nazareth, centro del cosmo e della storia”**, perché è doveroso – dice S. Paolo – combattere coloro che contraddicono: **“agli scritti insubordinati, ingannatori della gente, bisogna chiudere la bocca”** (Tito 1,7-11), come avrebbe dovuto fare Roma con l'abominevole libro **“Gesù il Cristo” dell'eretico cardinale Walter Kasper!**

**«Non pochi dello stesso ceto sacerdotale,
fingendo amore per la Chiesa,
scevri d'ogni solido presidio filosofico
e teologico del sapere, anzi,
tutti penetrati delle velenose dottrine
dei nemici della Chiesa,
si danno, senza ritegno di sorta,
per riformatori della Chiesa medesima;
e, fatta audacemente schiera,
si gettano su quanto
ha di più santo nell'opera di Cristo».**

(San Pio X, “Pascendi”)



CAPITOLO II

“La Giustificazione”: la Dottrina Cattolica fu rinnegata dalla “Dichiarazione Congiunta”

Fu il **31 ottobre 1999** che ad Augusta (Germania) il presidente del Pontificio Consiglio dei Cristiani, il **card. Cassidy**, assieme agli esponenti cattolici e luterani, redassero una **“Dichiarazione congiunta”** sulla dottrina della **“giustificazione”**, tutta di valore eretico.

Si pensava che il **card. Cassidy** si mostrasse rigido coi luterani, scomunicati dal Concilio di Trento, discutendo con gli eretici su dottrine rivelate e defi-

nite, invece... non ebbe, certo, l'animo di S. Paolo che combatteva tutti i falsi dottori che trattavano errori teorici e pratici, ed era **“sempre pronto a punire ogni disobbedienza, per rendere ogni intelletto un libero prigioniero di Cristo”** (2 Cor. 10, 5-6).

Comunque, era già stato riprovevole discutere la dottrina alla pari, quando si sapeva che i luterani professavano una dottrina diversa, una falsa religione, quindi, come l'afferma **Pio XI** in **“Mortalium animos”**, perché essi erano e sono per la libertà di dottrina, di governo, di culto, del libero esame, contro il principio di autorità, di obbedienza al Dio Unico e Trino, e alla Chiesa.

Non si doveva discutere, quindi, con chi, parlando di **“giustificazione”**, nega la purificazione dell'anima, misteriosamente trasformata da diventare santa, unita a Dio stesso, che ne è la causa.

Lutero, considerava la natura umana totalmente corrotta dal peccato originale, per cui l'uomo sarebbe incapace a cooperare con la Grazia attuale che lo muove e prepara alla giustificazione.

L'uomo, per **Lutero**, rimane totalmente corrotto, incapace di emettere un atto di fiducia a Dio, mentre, invece, per la dottrina cattolica, **l'uomo, benché**

attratto dal male, mediante i Sacramenti viene trasformato, divinizzato, diventando capace di vivere moralmente, e Gesù Cristo gli ha addirittura intimato di divenire perfetto, sì da poter dire con **S. Paolo: “che è Cristo, con la sua Grazia, a vivere in lui”** (Col. 2, 20).

Al N. 23 della **“Dichiarazione congiunta”**, invece, viene confermata la dottrina luterana che **“la giustificazione si realizza senza la cooperazione umana”**, contro il Concilio di Trento. E al N. 24, viene ribadito che **“il dono divino della Grazia nella giustificazione resta indipendente dalla cooperazione umana”**, il che viene scomunicato dall’infallibile Concilio di Trento.

Nessuno può misconoscere che ci sia indissolubilità tra Fede, Sacramenti e Salvezza, per cui credere in Gesù significa fare la sua volontà, come risulta dal Vangelo.

Così **S. Paolo** dice: **«Noi siamo, infatti, opera di Lui, creati in Cristo Gesù, in vista delle opere buone, predisposte da Dio perché noi le praticiamo»** (Ef. 2, 10).

Anche se l’opinione luterana della non imputazione sia stata scomunicata, nella **“Dichiarazione congiunta”**, al N. 22, si legge che **“i cattolici pro-**

fessano assieme ai luterani la dottrina della non imputazione”, contro la sentenza infallibile del Concilio di Trento che ha emanato:

«Se qualcuno nega che, per la Grazia di Gesù Cristo, conferita nel Battesimo... tutto ciò che è vero e proprio peccato, non è tolto, ma solo imputato, sia anatema» (Cfr. Ds. 15,15).

Per questo, il **card. Cassidy** e seguaci sarebbero stati scomunicati dal Concilio di Trento, il quale ha scomunicato chi afferma che la grazia sia soltanto un favore di Dio: **“esse tantum favorem Dei, anatema sit !”**.

Nella **“Dichiarazione congiunta”**, pur evidenziando le parole: **fede, grazia, sacramenti**, però, le concezioni tra i cattolici e i luterani sono radicalmente contraddittorie, opposte, perché mentre, per i cattolici, la Fede è **un’adesione intellettuale** a tutte le verità dogmatiche, per i protestanti, invece, è **un atto volontario** incondizionato, di fiducia in Dio e **non crede alla grazia santificante che rigenera il battezzato**. Ma **S. Paolo** afferma che Gesù fu predestinato a santificarci: **“ha amato la Chiesa e si è dato per essa per santificarla”** (Ef. 5, 26).

Ora, la **“Dichiarazione congiunta”** avendo

ignorato tutta la Tradizione cattolica, si può dire che non è teologica. **I Santi Padri, S. Agostino, il dottore della Grazia, e S. Tommaso**, parlarono ampiamente del rapporto tra natura e grazia, per cui, circa la giustificazione, già nel secolo XVI si insegnava una dottrina certa, senza alcun dissenso.

Ricordiamo, qui, la preghiera di Gesù, rivolta al Padre, affinché i suoi seguaci, e non altri, possano vivere la loro unione e santità Trinitaria, **“conservandosi nella verità loro rivelata”** (Gv. 17, 12), e ricordata dallo Spirito Santo, il cui linguaggio non è percepito da chi è schiavo di Satana, e che è vittima del criticismo moderno che crede d’essere scientifico, mentre è solo inquinato e menzognero.

Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa e non altre chiese, donando solo alla Sua Chiesa gli strumenti di Grazia e di salvezza. **Dogmaticamente**, perciò, **fuori della Sua Chiesa non c’è salvezza**. Le **“chiese sorelle” non sono che chiese moderniste, destinate a perire se non rientrano nell’unico ovile di Cristo**, ossia attraverso l’unità della Fede, cancellando ogni trasformazione della dottrina rivelata.

Il 31 ottobre 1999, sottoscrisse, assieme al **card. Cassidy** la **“Dichiarazione comune sulla dottrina**

della giustificazione”, un evento che il pastore Noko disse: “che ha cambiato il panorama delle relazioni ecumeniche”.

E fu davvero un documento che ha riaperto uno dei problemi dottrinali più importanti che aveva portato - nel Cinquecento - alla **Riforma** e poi alla **Contro-Riforma** quell'appunto della “giustificazione”.



Il card. Walter Kasper.

**«La verità, soprattutto
quando incombe un pericolo,
deve essere predicata pubblicamente,
né deve farsi il contrario
per il fatto
che alcuni se ne scandalizzano».**

(San Tommaso d'Aquino)



CAPITOLO III

Le “eresie” del cardinale Walter Kasper

Non si può più nascondere il volto episcopale di questo Cardinale che pur avendo insegnato per tanti anni, da modernista, gli **“errori” liberali**, non fu mai condannato da Roma, ma, **anzi, scandalosamente rivestito di onore cardinalizio!**

Ne riporteremo, qui, almeno i principali:

Dopo essere stato il responsabile principale del **“Catechismo Tedesco per Adulti”**, pieno di manchevolezze, di inesattezze, di errori, scrisse persino

che **“i dogmi possono essere unilaterali, superficiali, ostinati, stupidi e prematuri”**; dopo aver firmato il famoso scandaloso **“Manifesto”** dei 32 teologi; dopo essere stato condirettore, per la sezione **“ecumenismo”** della famigerata Rivista **“Concilium”**; dopo aver scritto nell’introduzione che **“un uomo moderno non può credere, perché incontra ostacoli che non riesce a superare, per cui deve accettare questa responsabilità”**, come dirà, poi, che **“la fede la si può soltanto testimoniare, non dimostrare”**, contro il Vaticano I che dice: **“Se qualcuno dirà che l’unico e vero Dio, Creatore e Signore nostro, non può essere conosciuto col lume naturale della ragione, attraverso le cose create, sia scomunicato”** (Cfr. Dz. 1806), e via dicendo, riportiamo, qui, come dicevo, i principali suoi **“errori”** che dovevano essere condannati da anatemi.

1°- Per Kasper, **Gesù non è il Figlio di Dio**

Questa confessione di Gesù Cristo Figlio di Dio, anche oggi viene accettata con notevole diffidenza da parecchi fedeli. Secondo l’obiezione più corrente,

che poi è anche la più importante, qui ci troveremo di fronte a un residuo di mentalità mitica, passivamente accettata”¹.

E questo che non sia **“Figlio di Dio”** va inteso in senso vero e proprio, perché **“nei Vangeli sinottici, Gesù non si qualifica come Figlio di Dio. Una simile enunciazione deriva, quindi, chiaramente, dalla confessione di fede della Chiesa”**².

Che cosa ne ha fatto, allora, **Kasper** della confessione di **Pietro**, a Cesarea di Filippo: **«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»**, subito sanzionato da Cristo stesso: **«Beato te, Simone Bar Jona, perché non la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli»**?

Ma per **Kasper**, anche la risposta di Gesù, davanti all’Alto Consiglio, **«Sì, lo sono!»**, Gesù l’avrebbe detto perché costretto a dichiararsi Messia. E anche quando, dopo la Pasqua, la comunità cristiana confessa che Gesù è il Figlio Dio, Kasper non Gli riconosce **“una dignità che andrebbe ben oltre le sue pretese”**. E afferma, poi, che **“nella scuola paolina**

¹ Cfr. W. Kasper, **“Gesù il Cristo”**, Queriniana, Brescia, p. 223.

² Idem, p. 143.

e negli scritti giovannei, si giunge ad una confessione esplicita della divinità di Cristo”, Kasper viene ad attribuire la divinità di Gesù ad una invenzione di San Paolo e San Giovanni!

2°- Per Kasper non ci sono miracoli nel Vangelo

Per Lui, non sono che **“leggende”, “racconti”** non storici. Per Lui, i **“miracoli”** sono **“un problema che rende piuttosto strana e difficilmente comprensibile all’uomo moderno l’attività di Gesù”³**.

I racconti miracolosi del N.T. sono strutturati in modo analogo a quelli dell’antichità **“... Si ha l’impressione che il N.T. abbia arricchito la figura di Gesù di motivi extra-cristiani per sottolinearne la grandezza e l’autorità”** (p. 117). Quindi, **“molte storie miracolose, riferiteci dal Vangelo, devono essere considerate leggendarie”**... E afferma persi-

³ Cfr. W. Kasper, **“Gesù il Cristo”**, Queriniana, Brescia, p. 223.

no che i miracoli, nei Vangeli, **“possono essere interpretati anche come opera del demonio. In se stessi non sono poi così chiari e non costituiscono necessariamente una prova della divinità di Gesù”** (p. 129).

Anche qui, allora, dobbiamo ricordare anche l'anatema del **Vaticano I**:

«Se qualcuno dirà che i miracoli non sono possibili e che perciò tutti i racconti miracolosi contenuti anche nella Sacra Scrittura devono essere relegati tra le leggende e i miti, o che i miracoli non possono giammai essere conosciuti con certezza, né con essi si può debitamente dimostrare l'origine divina della religione cristiana, sia scomunicato»⁴!

3°- Per Kasper non c'è risurrezione corporea di Cristo

Difatti, scrive: **“Nessun testo neo-testamentario asserisce di aver visto Cristo risorgere”**. E conti-

⁴ Cfr. W. Kasper, **“Gesù il Cristo”**, Queriniana, Brescia, p. 115.

nua: **“Gli enunciati della tradizione neo-testamentaria della risurrezione di Gesù non sono affatto neutrali: sono confessioni e testimonianze prodotte da gente che crede”** (p. 176).

Anche della scoperta del **sepolcro vuoto**, scrive: **“dobbiamo supporre che non si tratti di cenni storici, ma soltanto di artifici stilistici, escogitati per richiamare l’attenzione e creare “suspance”** (p. 172)... **“in ciò su cui si vuole richiamare l’attenzione non è il sepolcro vuoto; si annuncia la risurrezione, e il sepolcro viene considerato soltanto come segno di questa fede”** (p. 173).

Ma sono stupidità della **“nuova esegesi biblica”**, nonostante ci sia, anche qui, l’anatema del Vaticano I:

«Se qualcuno dirà che la Rivelazione divina non possa essere fatta credibile da segni esterni, e che perciò gli uomini non devono essere mossi dalla fede se non da sola interna esperienza, o privata ispirazione, sia scomunicato!»⁵.

⁵ Cfr. **Cod. Dz.** 1812; cfr. 1790, e anche l’enciclica **“Pacendi”** contro il modernismo.

4°- Per Kasper, **non ci fu ascensione in cielo di Cristo e nessuna apparizione di Gesù**

E questo per il semplice motivo che non ci fu mai una sua discesa. Quindi, l'ascensione va interpretata solo come una narrazione pasquale. Scrive: **“Queste nubi che sottraggono Gesù allo sguardo di discepoli attoniti, non sono un fenomeno meteorologico, ma un simbolo teologico”** (p. 203); perciò, niente **“apparizioni”**; **“questi racconti vanno interpretati alla luce di quanto essi vogliono esprimere”**, per chi **“dove si parla di un Risorto che viene toccato con le mani e che consuma i pasti coi discepoli”**⁶, **“non vanno presi alla lettera”** (p. 192), anche se **“a prima vista, potrebbero sembrare delle affermazioni piuttosto grossolane che rasentano i limiti delle possibilità teologiche e che corrono il pericolo di giustificare una fede pasquale troppo rozza”** (ibidem), per cui bisognerà partire dal fatto che questo loro **“vedere”** è stato reso possibile dalla fede, o meglio si è trattato di una esperienza condotta nella fede...

⁶ Cfr. **Lc. 24, 38 ss; Jo. 20, 26 ss.**

5°- Per Kasper salta anche tutta la Mariologia

Nella “**nota 69**”, a pagina 353, scrive dei “**difficili problemi teologici-biblici che la tematica del concepimento verginale solleva**”, per cui la verginale maternità di Maria è “**ancora aperta sul piano biblico**”. Perciò, il **cardinale Kasper** difende Nestorio, il negatore della divina maternità di Maria. Ma Nestorio era stato bollato dal Concilio di Efeso col titolo di “**Giuda redivivo**”. Kasper, però, scrive: “**Oggi, in seguito alle ricerche condotte dalla teologia storica (quale?) si è propensi alla riabilitazione**” (ivi).

Così, **Kasper** attaccando anche la Mariologia, mostra davvero di essere un “**Giuda moderno**” che elimina, ovunque, l’infallibilità della Chiesa!

6°- Per Kasper, quindi, **non c’è neppure l’infallibilità della Chiesa**

Il **cardinale Kasper**, cioè, non crede che la Chiesa sia la custode infallibile della Divina Rivelazione, tanto da non essere più sicuri della

Rivelazione (Sacra Scrittura e Tradizione) e cosa sia **“puro frutto di una teologia della comunità”**.

Purtroppo, i **“nuovi teologi”** sarebbero loro **“il nuovo verbo”**, pur sproloquiando **“ex cattedra”**, che noi dovremmo ascoltare e seguire, nonostante che il loro **“nuovo insegnamento”** sia già stato ripudiato da 20 secoli di Storia ecclesiale!

Da quello che abbiamo scritto sul **card. Kasper possiamo dire che detto Cardinale non ha più la Fede cattolica**, anche se, dopo il **Vaticano II**, più nessuno viene né anatematizzato, ma solo **“dichiarato”**. Demoniaco stratagemma per lasciar circolare impunemente gli **“errori”**, ma non più gli erranti, come abbiamo constatato anche con questo inqualificabile eretico cardinale, che fu anzi premiato, e persino promosso, eleggendolo, poi, come **“Consulente”** del **“Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani”** e poi addirittura **“Presidente”** del medesimo **Pontificio Consiglio**, dove successe, poi, al **card. Cassidy**, dopo che ebbero firmato assieme al vescovo luterano, **Christian Krause**, la **“Dichiarazione comune tra luterani e cattolici sulla dottrina della giustificazione”**, una delle maggiori pietre di scan-

dalo che oppongono tuttora la Dottrina cattolica all'eresia luterana, la quale afferma che ci si giustifica con la sola fede, senza che siano necessarie anche le opere; ora, questa **“Dichiarazione congiunta”** tra Chiesa cattolica e Federazione Luterana Mondiale sulla dottrina della **“giustificazione”**, ha voluto come svuotare e annullare le **“condanne”** a Lutero, che gli aveva inflitto il **Concilio Tridentino “de fide”**, quasi volendone rinnegare l'infallibilità e riabilitare il rinnegato monaco eretico **Martin Lutero** ⁷.

Quello che è grave, quindi, è la spudorata impunità goduta da questo **filisteo della “teologia moderna”** che, alla sua elezione episcopale, **il card. Ratzinger lo presentò all'episcopato e al popolo tedesco dicendo che quella elezione, “per la Chiesa cattolica di Germania, in un periodo turbolento, era un dono prezioso”**⁸, mentre, invece, quella nomina, a vescovo, di **Kasper non dava alla Chiesa di Rottenburg-Stoccarda un successore degli Apostoli, bensì un vescovo che non aveva affatto la Fede degli Apostoli!**

⁷ Cfr. **“Chiesa Viva”**, N° 314, p. 3 e ss.

⁸ Cfr. **“30 giorni”**, maggio 1989.



Il **card. Walter Kasper** nell'incontro ecumenico a Istanbul, col patriarca ecumenico Bartolomeo I, il card. Vlk e il Patriarca armeno apostolico Mesrob II.

**«La Chiesa è, per natura sua,
una sola, ancorché le eresie tentino
di scinderla in molte sètte».**

(S. Clemente Alessandrino, “Strem”, 1,7 c.17)

**«In verità, Gesù Cristo,
parlano di questo mistico edificio,
non menziona che “UNA CHIESA”,
ch’Egli chiama Sua:
“Edificherò la mia Chiesa”.
Qualunque altra,
fuori di questa si escogiti,
non essendo fondata da Gesù Cristo,
non può essere la vera Chiesa di Cristo!».**

(Leone XIII, “Satis Cognitum”)



CAPITOLO IV

L'Ecumenismo del card. Walter Kasper

Il card. Kasper, il 3 marzo 2000, fu nominato **Presidente del “Pontificio Consiglio per l’unità dei cristiani”**, di cui era stato Consulente e poi Segretario. È un incarico di primaria responsabilità per la gestione del **“dialogo”** della Chiesa cattolica e dell’ecumenismo.

Questa designazione fu bene accolta dal segretario generale della Federazione Luterana mondiale (FLM), il pastore **Konrad Raiser**, sottolineando che **“la sua competenza costituirà una risorsa per il**

nostro lavoro comune nel futuro”.

Anche il segretario della Federazione luterana mondiale, **Ishmael Noko**, definì Kasper **“un fermo promotore dell’ecumenismo”**... **“con Lui condividiamo la fede in Dio vivente che ci guiderà in questo difficile periodo verso l’unità che Dio rende possibile in Cristo”**.

Kasper succede, nel suo incarico, al cardinale australiano **Idris Cassidy** col quale, il 31 ottobre 1999, sottoscrisse la infame **“Dichiarazione comune sulla dottrina della “giustificazione”**, che ha cambiato il panorama delle relazioni ecumeniche tra Roma e le chiese della Riforma.

La svolta all’ecumenismo precedente fu fatta dal **Vaticano II** (1962-65). La prima frase del **“Decreto sull’ecumenismo”**, infatti, recita: **“Aiutare e ricostruire l’unità di tutti i cristiani è uno dei compiti principali del santo Concilio Ecumenico II”**.

Il punto nefasto di questo **“Decreto del Vaticano II”** è questo: il Concilio non disse più che la Chiesa cattolica era la Chiesa di Gesù Cristo, non affermando più, quindi, che la Chiesa cattolica e la Chiesa erano identiche, ma il Vaticano II affermò, invece, **che la Chiesa di Gesù Cristo sussiste** (subsistit) **nella Chiesa cattolica, realizzata in essa**, ma che si

trovano, anche al di fuori della sua realtà visibile, elementi della Chiesa di Gesù Cristo, e che, soprattutto, le Chiese orientali e ortodosse sono anch'esse vere e proprie Chiese, e perciò sono **“Chiese sorelle”**.

Di più, il Vaticano II arriva persino a dire che lo Spirito Santo si serve di queste Chiese e Comunità ecclesiali come strumento salvifico per i loro membri. **Quindi, anche fuori della Chiesa cattolica c'è la salvezza!**

A livello della Chiesa universale, il **“Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani”**, oggi, dialoga già con 13 Chiese e Comunioni cristiane mondiali, e con altre ci sono contatti informali. Con il **“Consiglio Ecumenico delle Chiese”** esiste, ora, un **“Joint Working Group”**, che si incontra annualmente per un lavoro in comune.

Ora, è importante avere le idee chiare su questo **“ecumenismo”**, che è tuttora ignorato. Facciamone, allora, il punto, esponendo, pur sommariamente, l'esposizione dei principi dell'ecumenismo cattolico per confrontarlo, poi, con l'attuale ecumenismo del Vaticano II.

1°: la parola **“ecumenismo”** è sinonimo di **“uni-**

versale”, di “cattolico”. I Protestanti, volendo parlare di “universalità”, e trovando che la Chiesa cattolica usava già il termine “cattolico”, hanno scelto l’equivalente: “ecumenico”.

Il Concilio Vaticano II ha dato una definizione più larga di quel termine **“ecumenico”**. Al n. 4 della **“Unitatis Redintegratio”** dice:

«Per **“movimento ecumenico”** s’intendono le attività e le iniziative che, **a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi...»**.

Il Documento, però, è molto impreciso, perché non dice quello che s’intende per **“unità dei cristiani”**, né quale significato sottintendono le espressioni: **“necessità e opportunità dei tempi”**, in favore dell’**“unità dei cristiani”**; allora l’ecumenismo fu sempre una pratica costante e importante per la Chiesa.

Dopo la Conferenza di Cartagine (con S. Agostino - 411), fino ai Concili di Lione (1239) e di Firenze (1439), la Chiesa ha sempre cercato di mettere fine alle discordie e separazioni, nate dalle eresie e dagli scismi.

Lo sforzo ecumenico della Chiesa, quindi, ha sempre avuto come fine il ritorno degli eretici e scismatici a l’unica Chiesa cattolica. Tutta la storia lo approva come ecumenismo “di ritorno”, sempre

praticato dalla Chiesa. **Leone XIII**, per esempio, nella sua **“Lettera Preclara”** (20/06/1894) in occasione del suo giubileo episcopale, invita i protestanti e gli altri non cattolici a ritornare alla Chiesa cattolica.

Pio IX nella Lettera **“Jam vos omnes”** (13 sett. 1868) fece lo stesso, in occasione del **Concilio Vaticano I**.

Già nel 1595, **Clemente VIII**, nella sua Istruzione **“Magnus Dominus”**, scriveva **ai Vescovi di Kiev**, invitando i fuoriusciti dalla Chiesa cattolica a rientrare nella Chiesa Romana, che è loro **madre**, e quella di tutti i fedeli.

Nel 1439, il **Concilio di Firenze**, richiamava **a rientrare nella Chiesa cattolica Romana**¹; ma già nel 1274, il **II Concilio di Lione** aveva richiamato a un tale ritorno anche i Greci². Ma prima ancora, nel 523, il **Papa Hormisdas** richiamava il clero scismatico **d’Acacia**, a ritrovare la comunione perduta e **“seguire in ogni cosa la Sede Apostolica”**³.

¹ Cfr. **DzH** 1328.

² Cfr. **DzH** 861.

³ Cfr. **DzH** 365.

Come si vede, l’**“ecumenismo di ritorno”** è sempre stato opera costante della Chiesa. **E questo è il vero ecumenismo:** ricondurre gli erranti all’unico ovile che è la Chiesa cattolica, detentrica della Rivelazione e unica arca di salute.

Questo **“ecumenismo di ritorno”** ha sempre portato numerosi frutti. Un semplice sguardo all’Europa del XX secolo: **l’Inghilterra**, per esempio, tra il 1920 e 1930, ebbe **121.793 conversioni di anglicani al cattolicesimo**; la Germania, **circa 10.000 conversioni all’anno**. Così in **Danimarca**, in **Norvegia**, ecc..⁴.

Oggi, col Vaticano II, questo **“ecumenismo di ritorno”** è stato cancellato. Afferma apertamente il **cardinale Kasper**, Presidente del **Consiglio Pontificio per l’Unità dei Cristiani**:

«Il vecchio concetto di ecumenismo del ritorno è stato rimpiazzato da quello di itinerario comune, che dirige i cristiani verso il fine della comunione ecclesiale, compresa come unità della diversità riconciliata»⁵.

⁴ Cfr. D. Rops, **“Un combat pour Dieu”**, tomo 12-1 della **“Histoire de l’Eglise du Christ”**, Paris 1967, p. 118-126.

⁵ Cfr. W. Kasper, **“La Documentazione Cattolica”** N. 2220, del 20 febbraio 2000.

Il che vuol dire che né si cerca né si sollecita più la conversione degli eretici.

Lo afferma ancora **il cardinale Kasper**:

«L'ecumenismo non si fa più rinunciando alle nostre proprie tradizioni d'un tempo. Nessuna Chiesa può praticare una tale rinuncia»⁶.

E continua.

«Noi non possiamo gettare dal disotto quello che noi abbiamo portato e tenuto fino ad oggi, quello che i nostri antenati hanno vissuto, in circostanze spesso difficili, e noi non dobbiamo aspettare questo dai nostri fratelli e dalle nostre sorelle del protestantesimo e dell'ortodossia. Né essi, né noi non possiamo divenire infedeli»⁷.

Il nuovo ecumenismo consiste, quindi, nel realizzare un **“futuro modello allargato di unità”⁸.**

L'ottenere un'unità visibile in materia di fede, di sacramenti e di ministero, ci vorrà, in effetti, di dare

⁶ Cfr. W. Kasper, *ibidem*.

⁷ Cfr. W. Kasper, **“La Documentation catholique”**, n. 2298 del 21 settembre 2003.

⁸ Cfr. W. Kasper, **“La Documentation catholique”** N. 2298 del 21 settembre 2003.

a questi tre fondamenti dell'unità **“una forma spiritualmente rinnovata” (W. Kasper).**

Ci vorrà, allora, una riedificazione della fede, dei sacramenti e di un più largo raggio di ministero; una riedificazione che inglobi le differenti concezioni proprie di ciascuna confessione cristiana e ne inglobi le differenti confessioni cristiane.

Questo nuovo ecumenismo è una ripetizione della “teoria di diramazione” del XIX secolo, secondo la quale “la vera Chiesa di Gesù Cristo è formata, da una parte, di Chiesa Romana, dall'altra parte, della chiesa greco-scismatica e di quella anglicana, che avrebbero tutte un medesimo Signore, una medesima fede, un medesimo battesimo”...

Ora, questa teoria era già stata condannata dal Magistero che diceva:

«Il suo fondamento... è tale che rovescia in tutto la Costituzione divina della Chiesa... il che sarebbe un'intenzione profondamente insudiciata e infetta di eresia, che non può essere assolutamente tollerata»⁹.

⁹ Cfr. DzH 2886-87.

Analizzando, perciò, questo ecumenismo promosso dal cardinale Kasper, e sostenuto già da Giovanni Paolo II, merita davvero di essere definita “dall’ecumenismo all’apostasia silenziosa”, perché, per questo, fu ben condannata dal Magistero come “utopia ecumenista”.

Concludo dicendo che io non sottoscrivo a questa fede del cardinale Walter Kasper, il quale ha confessato di volere quella “Dichiarazione comune sulla dottrina della “giustificazione”, rompendo, così, la comunione della fede, indispensabile all’unità cattolica.

Io credo, invece, che la Chiesa Cattolica Romana è la sola Chiesa di Gesù Cristo, al di fuori della quale non c’è salvezza!¹⁰

Io credo che c’è una sola Chiesa Universale di fedeli, fuori della quale nessuno può salvarsi.¹¹

Io credo che la fede ci obbliga a credere e a ritenere la Chiesa Santa, Cattolica e Apostolica, fuori della quale non c’è salvezza, né remissione dei peccati¹².

¹⁰ Cfr. **La dichiarazione di Innocenzo III contro i Valdesi.**

¹¹ Cfr. IV Concilio Laterano, **“Professione di fede”**, ShZ 802.

¹² Cfr. Bonifacio VIII, **“Unam Sanctam”**, SzH 870.

Io credo che La Santa Chiesa Romana crede fermamente, professa e predica che chi vive fuori della Chiesa cattolica non può aver parte della vita eterna, ma che andrà nel fuoco eterno¹³.

Io credo che è un dogma cattolico dei più conosciuti che nessuno non può essere salvato fuori della Chiesa cattolica¹⁴.

Io credo che la Chiesa ha sempre predicato e non cesserà mai di predicare, che questa affermazione infallibile che insegna è che **“fuori della Chiesa non c’è salvezza”**¹⁵.

Da questa divergenza di fede, sottentra una profonda divergenza di concezione nella pratica ecumenica, **quale vorrebbe il cardinale Walter Kasper**. Inoltre, questa espressione che usò anche Pio XI in **“Mortalium animos”** del 1928, il Vaticano II ha portato un cambiamento radicale.

Il vecchio concetto di un ecumenismo di ritorno è stato rimpiazzato dal Vaticano II in un **“cammino comune”** che condurrebbe i cristiani verso il fine di

¹³ Cfr. Concilio di Firenze, **“Decreto contro i giacobiti” SzH,1351.**

¹⁴ Cfr. Pio IX, **“Quanto conficiamur maerore”** - DzH 2867.

¹⁵ Cfr. Pio XII, **“Lettera al Sant. Ufficio, DzH 3866-38-T2.**

una comunione ecclesiale, compresa come unità nelle diversità riconciliate¹⁶.

Il tradimento della Fede del card. Kasper non può che farci presente il detto di Gesù: “Guardatevi dai falsi Profeti”, se vogliamo garantire e salvaguardare la nostra Fede cattolica dai nemici che sono all’interno della Chiesa cattolica.

¹⁶ Cfr. “**La Documentazione cattolica**”, N. 2220 del 20 feb. 2000.

**«Che vengano tutti coloro che errano,
lontano dall'ovile di Cristo,
ma per nessun'altra via
se non per quella che Cristo stesso ha
mostrato».**

(Leone XIII, "Testem benevolentiae")



CONCLUSIONE

Il cardinale Walter Kasper, Presidente del “Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani”, già impegnato nel dialogo con la chiesa luterana, che portò alla firma, nell’ottobre del 1999, ad Augusta in Germania, della “Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione”, in un suo articolo su “Il Regno”, definisce quel suo impegno “una scelta irreversibile”, e scrisse persino che “chi volesse ritornare alla situazione del

passato, non solo avrebbe perso la testa, ma sarebbe stato abbandonato dallo Spirito Santo”.

Dopo quello che di Lui abbiamo scritto, è facile comprendere chi ha veramente perso la testa e chi è stato veramente abbandonato dallo Spirito Santo!

Forse, **nel Concistoro del 21 febbraio 2001, quando il Papa elevò al cardinalato anche Lui, non sapeva di mettere la porpora a un “senza testa” e a un “abbandonato dallo Spirito Santo”,** e forse aveva anche dimenticato che, **il 22 gennaio, all’indomani del preannuncio della nomina a cardinale, in una intervista al settimanale cattolico austriaco “Die Furvhe”, Kasper aveva criticato apertamente la “Dominus Jesu”, la dichiarazione “sulla unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa”, firmata da Ratzinger il 6 agosto e pubblicate il 5 settembre 2000.**

Ebbene, la **“Dominus Jesu”,** riferendosi alle Chiese nate dalla Riforma protestante del secolo XVI, sostiene che esse **“non sono chiese in senso proprio”;** Kasper, invece, l’aveva criticata e considerata **“deplorable, perché è una uscita infelice ed è equivoca”;** e sul capitolo della **“Dominus Jesu”,** che parla della **“unicità della Chiesa”,** Kasper scrisse che **“era elaborata in tre pagine e mezzo con un linguaggio astratto, dottrinario, in qualche**

modo escludente: il tono sicuramente non è riuscito bene”, benché, poi, nell’intervista, **Kasper aveva difeso il documento di Ratzinger** specie nell’affermazione della centralità di Cristo nel piano divino di salvezza.

E forse il Papa non ricordava che sul numero 23-30 aprile, **il settimanale gesuita “America”** aveva pubblicato una traduzione di un articolo precedentemente pubblicato in **“Stimmen der Zeit”**, a dicembre 2000, **prima che Kasper diventasse cardinale e Presidente del “Pontificio Consiglio per l’unità dei cristiani”**, dove, **“sulla Chiesa universale”**, **Kasper difende la posizione che aveva assunto nel 1999 come vescovo di Rottenburg-Stoccarda**, e **rispondeva alle critiche mosse da Ratzinger nel febbraio 2000.**

Al centro della disputa c’era la relazione della **“Chiesa universale”** con le chiese locali. Per questo, la **“Congregazione per la Dottrina della Fede”**, nella sua lettera del 1992, **“Communio in notio”**, affermò che la Chiesa universale **“non è il risultato di una comunione di chiese, ma, nel suo mistero essenziale, è una realtà ontologicamente e temporalmente precedente ad ogni chiesa particolare”** (N° 9).

Ma **Ratzinger** amplia questa affermazione e insi-

ste sul fatto che la Chiesa universale non è semplicemente il risultato dell'espansione di una comunità inizialmente locale. **Per Lui, essa è la “Gerusalemme celeste”** che **Paolo** descrive come nostra madre¹.

Kasper, da parte sua, **afferma che la preesistenza della Chiesa appartiene non solo alla Chiesa universale, ma anche alle concrete chiese storiche, che sono, allo stesso modo, fondate nel mistero eterno di Dio.**

Ma il Vangelo di Giovanni non dice che **lo Spirito Santo fu dato alla Chiesa dal Cristo, morto prima dell'Ascensione?**² Quindi, la priorità ontologica della **“Chiesa Universale”** è scontata. Il concetto di **“Chiesa locale”** presuppone una Chiesa Universale a cui essa appartiene, mentre il concetto di **“Chiesa Universale”** non implica che sia composta da diverse chiese particolari. Inoltre, **va notato che la “Chiesa universale” fu formata da Gesù, formando la comunità dei suoi discepoli, preparandoli per la conquista del mondo, per cui è ovvio**

¹ Cfr. **Gal.** 4, 26.

² Cfr. **Gv.** 20, 22.

che le **“chiese locali”** sorsero dopo l’**“andate per tutto il mondo ed evangelizzate tutte le creature col ‘docete omnes gentes’”**, come è chiaro che **Pietro era già capo del collegio apostolico.**

Ma **Kasper** è sulla scia delle nuova liturgia ecumenica coi suoi incontri e dialoghi; per questo dice che **«nei nostri dialoghi con le chiese ortodosse e protestanti (comunità ecclesiali) è importante rendere chiaro che... “l’unità nella comunione” non opprime le legittime tradizioni delle chiese particolari».**

È evidente, allora, che il globalismo politico-sociale di oggi ha permeato anche il suo cervello, nonostante il Magistero di sempre (prima del Vaticano II) che aveva condannato questa fusione di chiese per renderle un “fricandò”... di religioni e di sette!³

³ Nel settembre 2005, uscì dalla Mondadori, un volumetto dal titolo: **“FRATELLI PREDILETTI”** con prefazione di **“Walter Kasper”**. Per il contenuto della prefazione, il cardinale ha fatto bene a non mettere: **“Principe di Santa Romana Chiesa” - che porta abusivamente! -** ma sarebbe ancora meglio se il card. Kasper si spogliasse anche della sacra Porpora che, considerati i suoi scritti, porta ben più che abusivamente!



Walter Kasper con l'allora card. Ratzinger.



Il card. W. Kasper.

INDICE

CURRICULUM VITAE	5
PROEMIO	7
CAPITOLO I	
Il: “Gesù, il Cristo” del card. Walter Kasper	11
CAPITOLO II	
La “Giustificazione”: la Dottrina Cattolica fu rinnegata dalla “Dichiarazione Congiunta”	17
CAPITOLO III	
Le “eresie” del card. Walter Kasper	25
CAPITOLO IV	
L’Ecumenismo del card. Walter Kasper	37
CONCLUSIONE	49

Finito di stampare
in Gennaio 2008
presso la Tipografia Com&Print
di Brescia (Italia)

**«Molti sono i seduttori
apparsi nel mondo,
i quali non riconoscono Gesù
(Figlio di Dio) venuto nella carne.
Il seduttore è l'Anticristo».**

(2a lettera di Giovanni 1,7)